

«Il detective è come il medico Molto meglio non farne uso»

di PIRO LOTTI

MILANO — Certo, non porta il berretto di Sherlock Holmes, ma Francesco Finanzon, 43 anni, si presenta con tutta l'eleganza del famoso e immaginario collega detective. In mezzo agli scaffali stracolmi della Libreria del Corso non tradisce il minimo imbarazzo, come se fosse da tempo avvezzo a presentare libri: i propri. E qui, infatti, per il suo "Investigazioni private. Diventare detectives", pubblicato dal milanese Greco&Greco.

In 279 pagine, il volume racconta agli appassionati - e anche agli esperti in materia - tutto l'universo delle investigazioni: dalle indagini penali su incarico degli avvocati difensori (introdotta dal nuovo codice di procedura penale) all'uso di fotografie e filmati, dalle tecniche del pedinamento a quelle delle intercettazioni telefoniche e ambientali. È a seconda dell'argomento trattato, Finanzon, che come autore deve appartenere alla "scuola dei duri", e dunque non ama i fronzoli, racconta a mo' di esempio alcune sue investigazioni. Perché ha sentito di scrivere un libro sul suo lavoro di detective?

«Volevo mettere nero su bianco a proposito di un'attività logorante come questa. Anch'io, dopo 24 anni



di mestiere, non mi sento più quello d'una volta».

Così giovane, già stanco? «Fare magari 20 ore di pedinamento al giorno, prima o poi si fa sentire».

Come definisce, allora, il suo libro?

«Una specie di testamento professionale, una sorta di profluvio o pronto soccorso investigativo. Può essere utile a chi voglia intraprendere la professione, ma anche a chi sia semplicemente curioso di conoscere il mondo delle investigazioni, guardandosi bene dal farne parte».

Non sembra tenerlo, lei, con il suo mondo.

«Credo che l'investigatore privato sia un po' come il medico: meglio non farne uso. Ma il mio libro, che nasce da un tomo di mille pagine di appunti che utilizzo per la formazione dei

miei detective, ha proprio l'unità di spiegare che cosa può fare un'agenzia e quali sono i suoi limiti, anche per evitare delusioni in chi crede, magari, che fare l'investigatore significhi avere una pistola alla cintura, mettersi al volante d'una macchina sportiva e buttarsi all'inseguimento di qualcuno».

Con il nuovo codice, che prevede indagini svolte anche dalla difesa, avrete certo più lavoro.

«No, è molto meno di quanto ci si aspettava. E questo per vari motivi. Intanto, devono realizzarsi tante coincidenze per favorire l'intervento dell'investigatore: che il cliente sia veramente innocente, per esempio. Poi, bisogna tener conto che ci sono spese aggiuntive. Purtroppo, non esiste ancora una difesa d'ufficio che contempli anche l'impiego dell'investigatore».

Finanzon ha anche svolto indagini su infedeltà aziendali e assenteismo dal lavoro. «Ho pedinato un direttore alle vendite - scrive in quel capitolo - che trascorrevva molto tempo alle corse dei cavalli. Costui, oltre a inventarsi visite ai clienti e ispezioni ai suoi agenti, si recava quasi quotidianamente da un amico meccanico, che gli aumentava i chilometri sulla vettura aziendale». Non è forse un libro da leggere, questo?